

QN

28 Giugno 2008

QUI SHANGHAI

RICOSTRUIRE MA SENZA DIMENTICARE



di ALBERTO
FORCHIELLI

BASTA PIANGERE, è ora di agire: questo — per i veloci ed operosi cinesi — il metaforico diktat di base del piano di ricostruzione presentato dal vicepremier Hui Liangyu, per sistemare civilmente le persone colpite dal sisma, per riparare le infrastrutture dilaniate, nell'ottica e nello spirito di prevenire eventuali danni futuri tramite migliorie alle infrastrutture stesse. La ricostruzione è di certo per i cinesi un'esigenza pressante ed a lungo termine — in quanto a gittata — ed è stata l'oggetto principale di discussione dell'ultimo Standing Committee dell'11° Congresso nazionale del Partito cinese (NPC). Quaranta miliardi di Yuan saranno affidati alla ricostruzione, miglioria o riparazione delle case della popolazione rurale colpita; 70 miliardi di yuan (circa 10 miliardi di dollari) verranno impiegati per quest'anno a cercare di armare meglio la zona rispetto a possibili ricadute del sisma.

PER NON SAPERE né leggere né scrivere, a detrimento di eventuali scorrettezze, il governo centrale serrerà fila ed aumenterà controllo su quei funzionari dedicati a gestire la 'contabilità della ricostruzione': lo stanziamento infatti è massiccio, con ulteriori 60 miliardi di yuan provenienti dal budget centrale, 5 miliardi dalle tasse sull'acquisto delle automobili, 1 miliardo dal fondo per il welfare e 4 dal fondo statale per le operazioni di credito. Non occorre dimenticare, infatti, che il terremoto ha portato alla distruzione di 7,78 milioni di abitazioni e più di 24,5 milioni sono state invece seriamente danneggiate. Il sisma ha portato con sé — nella sua furia devastante — 69.181 vite e lasciato in gravi condizioni 374.171 persone; 18.498 sono i dispersi di cui non si è più avuta notizia. Per non dimenticare — perché nessuno in Cina possa farlo — il governo centrale ha recentemente ridotto il proprio budget di spese di un 5% destinato anch'esso alla ricostruzione, mentre non mancano le continue esortazioni da parte dei funzionari e della dirigenza del partito a vivere tutti in maniera più frugale, a congelare le autorizzazioni alle nuove costruzioni prima di avere valutato in maniera ancora più attenta le loro reali condizioni di sicurezza, anche in caso di calamità naturale. La Cina vuole ricostruire — e per questo fa programmi — ma vuole anche riuscire a non dimenticare.